

APRIRSI AL DIALOGO INTERCULTURALE

E' un fatto che oggi nel mondo i paesi in via di sviluppo non restano più isolati e dominati da quelli sviluppati, ma da un lato alcuni hanno iniziato autonomamente una lunga corsa all'imitazione e dall'altro quelli che non ci riescono presentano sfide che non si possono più ignorare. Migrazioni, terrorismo, instabilità prodotti da queste aree in gravi difficoltà non lasciano più scampo al mondo sviluppato per girarsi dall'altra parte. Come può AIDDA portare il suo contributo a soluzioni costruttive di fronte a queste sfide? Le proposte qui avanzate sono le seguenti.

Realizzare investimenti che vadano a buon fine in paesi in via di sviluppo non autonomi (Africa, alcuni paesi dell'America Latina) sarebbe molto importante. Il modo migliore per ottenere questo risultato è di mettere insieme profit e non-profit (soprattutto le ONG). Molte ONG sono da anni presenti nei paesi arretrati e conoscono bene le esigenze del territorio, le opportunità e anche le comunità e le autorità del luogo. Le loro possibilità di intervento sono però limitate dalla mancanza di finanziamenti. A loro volta le imprese che vorrebbero aprire impianti o flussi di commercio in questi paesi non hanno una conoscenza dell'ambiente e possono essere facilmente preda del malaffare.

Una **collaborazione profit-non profit** potrebbe dare vantaggio ad ambedue i partners: le ONG vedrebbero finanziate le loro attività sociali, anche attivando micro-imprenditorialità nei territori svantaggiati con attivazione della relativa formazione di persone del luogo, dall'impresa for profit, che a ciò destinerebbe una percentuale dei suoi profitti, mentre questa potrebbe contare sulle relazioni che l'ONG ha in loco per portare a termine senza danni il proprio progetto di investimento, o di approvvigionamento, o proprie ricerche sul mercato ove opera l'ONG stessa.

Esistono già alcuni esempi di questa collaborazione. Uno di quelli a me direttamente noto è l'apertura di una latteria funzionante in Tanzania, in collaborazione tra Granarolo e la ONG Cefa. Questo progetto è stato selezionato dall'EXPO di Milano come una delle cinque migliori best practices di progetti in campo agro-alimentare (per l'autosufficienza alimentare dei paesi in via di sviluppo). E' un progetto che ora è in corso di replica in Mozambico, sempre dal Cefa con altri partners. Sulla base delle esigenze di investimento delle imprese socie di Aidda, si potrebbero studiare progetti di questo genere, che sono anche visti oggi con molto favore sia dalla cooperazione europea sia da quella italiana riformata (che potrebbero essere partners dei progetti).

Si potrebbero poi studiare progetti (sempre fra profit e no-profit operanti in modo affidabile in paesi poveri) in cui si attivano micro-imprenditorialità nei territori svantaggiati attraverso la formazione di persone provenienti da quei paesi che, dopo adeguato periodo di stage presso aziende italiane (ad esempio nel mondo agricolo) possono tornare nel loro paese attivando, grazie al supporto delle ONG di riferimento, proprie imprese, ma anche formando a loro volta altre persone del luogo.